

# Export, il Lazio traina l'Italia

► Istat: nel primo semestre la regione a +17,4%. Bene il Centro (+10,7), in lieve calo il Nordest  
► In arrivo stretta sui dehors: per i locali nei centri storici servirà l'ok della Sovrintendenza

Amoruso, Bechis, Bisozzi e Pira alle pag. 2, 3 e 12

## Export, Lazio traino d'Italia Bene il Centro, frena il Nord

► Secondo l'Istat, la regione ha aumentato del 17,4% le vendite all'estero nei primi sei mesi dell'anno. Più 133% quelle verso gli Usa. Ok anche Toscana e Abruzzo

### IDATI

ROMA Il Lazio guida la classifica regionale delle esportazioni, sulla spinta delle vendite del farmaceutico, fiore all'occhiello dell'economia del territorio, ma anche di quelle dei mezzi di autotrasporto, autoveicoli esclusi. Nei primi sei mesi del 2025, il Lazio è stata la regione che ha registrato l'incremento su base annua più marcato dell'export in valore, rendendosi protagonista di uno scatto in avanti del 17,4%. Lo ha evidenziato l'Istat nel suo ultimo bollettino sull'export regionale.

### LE AREE

Il Centro ha registrato nel secondo trimestre un balzo delle esportazioni del 4,6%. Bene il Nord-ovest (+2,1%). Nel Nord-est, al contrario, si è assistito a una flessione (-2,4%). A destare preoccupazione sono, però, soprattutto il Sud e le Isole, dove tra aprile e giugno le vendite all'estero sono precipitate (-14,4%). Anche nei primi sei mesi dell'anno, fa notare l'Istat, la crescita su base annua dell'export nazionale in valore (+2,1%) è stata sostenuta da dinamiche territoriali differenziate: il Centro ha visto le esportazioni aumentare del 10,7%

e il Nord-ovest dell'1,5%, mentre il Nord-est (-0,5%), il Sud (-6,6%) e le

Isole (-13,3%) hanno chiuso il semestre in territorio negativo. Nei primi sei mesi dell'anno, le regioni italiane con gli incrementi tendenziali più marcati dell'export in valore sono state, oltre al Lazio, la Toscana (+11,8%), l'Abruzzo (+10,1%) e il Friuli-Venezia Giulia (+6,6%). Le flessioni più ampie sono state rilevate dall'Istat in Sardegna (-17,3%), Campania (-15,5%), Sicilia (-11,2%) e Molise (-9,8%). A livello provinciale, spiccano le performance positive di Firenze, Roma, Trieste, Milano e Frosinone.

### IL GIALLO

C'è da fare una precisazione, tuttavia, sul profondo rosso segnato dalla Campania che ha inevitabilmente segnato la performance del Sud. In realtà è stato lo spostamento sulla provincia di Milano dei valori delle esportazioni di farmaci generati (paria circa 1,8 miliardi di euro) nello stabilimento di Torre Annunziata (Napoli) di Novartis a portare il risultato dell'export della Campania nei primi sei mesi del 2025 a un risultato così negativo. Colpa dell'imputazione del dato nel sistema Intrastat. Se il dato dovesse essere corretto dall'Istat, dopo le opportune verifiche, la Campania potrebbe risultare in territorio positivo intorno all'1%, a fronte

di una limatura del valore della Lombardia.

«I nuovi dati Istat sull'export confermano il dinamismo del tessuto imprenditoriale del Lazio, che sfida le fluttuazioni del mercato globale mostrando resilienza, innovazione e competitività anche in scenari molto complicati», commenta Roberta Angelilli, assessore allo Sviluppo economico della Regione Lazio, «l'internazionalizzazione e l'attrazione degli investimenti esteri si confermano le priorità della nostra giunta». Nel primo semestre, i contributi positivi maggiori alla crescita su base annua dell'export nazionale derivano proprio dall'aumento delle vendite del Lazio verso gli Usa (+133,7%). E a trainare le vendite nel Lazio è stato ancora una volta il farmaceutico. «Il dato Istat che segnala per il Lazio, nel primo semestre del 2025, una crescita

dell'export del 17,4% è un elemento positivo, che testimonia la capacità del nostro tessuto produttivo di restare competitivo, soprattutto



Peso: 1-9%, 2-84%

in alcuni settori come la farmaceutica», ha commentato il presidente di Unindustria Lazio, Giuseppe Biazzo. «Allo stesso tempo - ha aggiunto Biazzo - occorre leggere questo risultato con la necessaria cautela. Ci troviamo in un contesto globale di forte incertezza, non solo per le politiche tariffarie degli Usa, ma anche per la generale instabilità economica e geopolitica». «Nei primi sei mesi del 2025 il Lazio ha esportato merci per un valore pari a 18,5 miliardi, 2,7 miliardi

in più rispetto allo stesso periodo del 2024 - commenta Lorenzo Ta-

gliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma - emerge così il buono stato di salute del nostro sistema imprenditoriale e la preziosa capacità di adattarsi delle nostre imprese alle situazioni socio-economiche più complesse».

Le vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici sorridono anche a Toscana, Lombardia e Abruzzo. Contribuiscono alla crescita anche le maggiori esportazioni di mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi, da Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Sicilia e Marche, e di metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e im-

pianti, dalla Toscana.

**Roberta Amoruso  
Francesco Bisozzi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SEGNANO MENO  
PER IL NORDEST:  
NEL SECONDO  
TRIMESTRE DEL 2025  
IL CALO È DEL 2,4%  
IL NORDOVEST TIENE**

## ANGELILLI, ASSESSORE ALLO SVILUPPO: SI CONFERMA IL DINAMISMO DEL NOSTRO TESSUTO IMPRENDITORIALE

### I FATTORI DEL MODELLO LAZIO

#### Farmaceutica

## Solo da Latina il 15% dei farmaci esportati

**A**ncora una volta a trainare l'export laziale sono state le vendite di articoli farmaceutici e chimico-medicinali. «Il nuovo dato Istat sulle esportazioni conferma l'importanza strategica del farmaceutico, e in particolare del settore farmaceutico del Lazio, per l'economia nazionale», commenta Massimo Scaccabarozzi, presidente della sezione farmaceutica e biomedici di Unindustria e presidente di Menarini Biotech. Non è escluso che la minaccia dazi abbia portato a un anticipo degli ordini influenzando positivamente sull'export nella prima parte dell'anno. Nel 2024 il mercato farmaceutico del Lazio ha contribuito al 44% delle esportazioni regionali, con una crescita

**LA REGIONE  
CONTRIBUISCE  
AL 44%  
DELLE VENDITE  
FUORI DAI  
CONFINI**

del 22% rispetto all'anno precedente per un totale in valore di 2,5 miliardi in più. «Siamo la prima regione italiana per export farmaceutico e la terza in Europa: la sola provincia di Latina contribuisce al 15% del totale dell'export nazionale di prodotti farmaceutici», spiega Scaccabarozzi, preoccupato solo in parte dalla politica commerciale Usa: «I prodotti farmaceutici sono a basso costo, l'impatto dei dazi sarà appena percettibile ma Trump mira a riportare negli Usa le produzioni considerate strategiche, come appunto quella farmaceutica, e questo rischia di penalizzarci sul lungo termine».

F. Bis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Turismo

## Pernottamenti in crescita a Roma

**I**l settore turistico nella regione Lazio ha continuato a mostrare un andamento positivo, dopo aver recuperato i livelli precedenti la crisi pandemica, nel 2024 i pernottamenti negli alberghi e nelle residenze turistico-alberghiere della Città metropolitana di Roma Capitale sono cresciuti del 4 per cento, un tasso più alto di quelli registrati nel quadriennio precedente la pandemia, è quanto si legge nel rapporto annuale della Banca d'Italia sull'economia del Lazio. Le presenze di turisti stranieri, soprattutto extra europei, sono aumentate in misura leggermente superiore a quelle degli italiani. Secondo l'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale, la spesa dei viag-

**LE PRESENZE  
DEI TURISTI  
STRANIERI  
AUMENTANO  
PIÙ DI QUELLE  
DEGLI ITALIANI**

giatori stranieri in regione è cresciuta del 5,8 per cento. L'aumento dei flussi turistici ha favorito il trasporto marittimo e aereo di passeggeri. Il transito negli scali portuali ha superato i 5 milioni di persone, in aumento dell'1,4 per cento; quello nel sistema aeroportuale laziale (Fiumicino e Ciampino) ha raggiunto 53 milioni di viaggiatori nel 2024, il 19,4 per cento in più dell'anno precedente. Nei primi quattro mesi dell'anno in corso tuttavia l'aumento dei flussi è proseguito con un'intensità inferiore a quella dello stesso periodo dell'anno precedente (3,1 per cento contro 6,1), nonostante l'avvio del Giubileo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### Industria

## Balzo di manifattura e comparto energia

**D**opo la flessione dell'anno precedente, l'industria nel Lazio ha mostrato una lieve risalita; l'andamento del settore, a differenza di quanto accaduto a livello nazionale, ha beneficiato dell'impulso fornito dalle esportazioni, soprattutto di prodotti farmaceutici. Il valore aggiunto dell'industria in senso stretto ha registrato una lieve ripresa: secondo le stime di Prometeia l'aumento in termini reali è stato dello 0,4 per cento, dopo la sensibile contrazione dell'anno precedente (-9,4). Secondo l'Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind) della Banca d'Italia il saldo fra le imprese con fatturato in crescita e quelle con fatturato in calo è risultato positivo

**POSITIVO  
ANCHE IL  
SALDO DELLA  
SPESA PER  
INVESTIMENTI:  
23 PER CENTO**

(31 punti percentuali; fig. 2.1.a). L'andamento è stato favorevole sia nel comparto manifatturiero, che ha beneficiato di un significativo aumento della domanda estera, sia in quello energetico-estrattivo. Anche per la spesa per investimenti il saldo è risultato positivo (23 punti percentuali). Le aspettative sulla congiuntura per il 2025 appaiono tuttavia improntate a una maggiore incertezza. Dall'indagine Invind è emersa una riduzione della quota di imprese che prevedono una crescita del fatturato e un sensibile aumento di quelle che si attendono che rimanga invariato rispetto a quanto osservato per il 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-9%, 2-84%



Container visti dall'alto nel porto cinese di Qingdao



Peso: 1-9%, 2-84%

## Farmaceutica

### I FATTORI DEL MODELLO LAZIO

# Solo da Latina il 15% dei farmaci esportati

**A**ncora una volta a trainare l'export laziale sono state le vendite di articoli farmaceutici e chimico-medicinali. «Il nuovo dato Istat sulle esportazioni conferma l'importanza strategica del farmaceutico, e in particolare del settore farmaceutico del Lazio, per l'economia nazionale», commenta Massimo Scaccabarozzi, presidente della sezione farmaceutica e biomedicali di **Unindustria** e presidente di Menarini Biotech.

Non è escluso che la minaccia dazi abbia portato a un anticipo degli ordini influenzando positivamente sull'export nella prima parte dell'anno. Nel 2024 il mercato farmaceutico del Lazio ha contribuito al 44% delle esportazioni regionali, con una crescita del 22% rispetto all'anno precedente per un totale in valore di 2,5 miliardi in più. «Siamo la prima regione italiana per export farmaceutico e la terza in Europa: la sola provincia di Latina contribuisce al 15% del totale dell'export nazionale di prodotti farmaceutici», spiega Scac-

cabarozzi, preoccupato solo in parte dalla politica commerciale Usa: «I prodotti farmaceutici sono a basso costo, l'impatto dei dazi sarà appena percettibile ma

Trump mira a riportare negli Usa le produzioni considerate strategiche, come appunto quella farmaceutica, e questo rischia di penalizzarci sul lungo termine».

**F. Bis.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA REGIONE  
CONTRIBUISCE  
AL 44%  
DELLE VENDITE  
FUORI DAI  
CONFINI**



Peso: 9%

# Export, la Ciociaria vola

► Le aziende nei primi 6 mesi dell'anno hanno venduto merci per un miliardo in più  
Una crescita di sei punti superiore alla media regionale, meglio anche della Capitale

L'export si conferma il motore dell'economia ciociara, ma restano aperte le questioni infrastrutturali strategiche e competitività del territorio. La nota lieta è arrivata dall'Istat, che ha certificato i passi in avanti compiuti da alcuni comparti industriali: le esportazioni verso l'estero, infatti, nel primo semestre dell'anno hanno fatto registrare un più 23,7 per cento. Soddisfatto il presidente di

**Unindustria** Frosinone, Savoriti, che però avverte: «Per lo sviluppo servono la stazione Tav e la Zes».  
**De Angelis** a pag. 30  
Servizi in Nazionale



In crescita anche i farmaci

## Imprese, export in crescita «Ma servono Tav e Zes»

► L'analisi dell'Istat sul primo semestre, a trainare è il settore farmaceutico  
Savoriti, Unindustria: «Per lo sviluppo grandi opere e tutele sono fondamentali»

### ECONOMIA

L'export si conferma il motore dell'economia ciociara, ma restano aperte grandi questioni sul fronte dello sviluppo: quella legata alle infrastrutture strategiche e quella sulla competitività del territorio, da anni in sofferenza. La nota lieta è arrivata dall'Istat, che ha certificato i passi in avanti compiuti da alcuni comparti industriali da sempre nevralgici nell'ossa-

tura provinciale: le esportazioni verso l'estero, infatti, nel primo semestre dell'anno hanno fatto registrare una crescita del 23,7 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024, per un ammontare in euro che sfiora i 4,4 miliardi di euro, quasi uno in più dei dodici mesi precedenti.

In testa c'è il settore chimico-farmaceutico. Da gennaio a

giugno, spiegano dall'Istat, le regioni con "gli incrementi su base annua più marcati dell'export in valore sono: Lazio (+17,4%), Toscana (+11,8%), Abruzzo (+10,1%) e Friuli-Vene-



Peso: 1-12%, 30-40%

zia Giulia (+6,6%). L'aumento delle vendite di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici da Toscana, Lombardia, Lazio e Abruzzo spiega per 3,4 punti percentuali la crescita a livello nazionale. In salita dell'1 per cento, inoltre, l'approdo oltre confine dei "mezzi di trasporto, autoveicoli esclusi". Sul dato complessivo, spicca il più 133 per cento del Lazio relativo alla commercializzazione dei prodotti sul mercato degli Stati Uniti. Un forte impulso nel quadro generale regionale è arrivato dalla Ciociaria: nell'analisi per singole aree, infatti, si evidenzia anche la "performance positiva" della provincia di Frosinone. A esprimere soddisfazione è stata anche la vicepresidente della Pisana, Roberta Angelilli: «Si tratta di un successo di sistema frutto di una forte sinergia tra le istituzioni e le imprese. I valori sono decisamente positivi e denotano una vivacità imprenditoriale che la Regione intende ulteriormente valorizzare e sostenere. L'internazionalizzazione e l'attrazione di investimenti esteri si confermano le priorità della giunta Rocca» ha spiegato.

### GLI INDUSTRIALI

A commentare l'andamento dell'export in Ciociaria è stato il presidente di **Unindustria Frosinone**, Corrado Savoriti:

**LA VICEPRESIDENTE ANGELILLI SUI DATI DEL LAZIO: «SUCCESSO FRUTTO DI SINERGIA TRA ISTITUZIONI E AZIENDE»**

da un lato accoglie con favore i numeri relativi al primo semestre del 2025, dall'altro auspica uno scatto in avanti sul piano infrastrutturale e su quello dell'appetibilità territoriale per nuovi insediamenti produttivi. Savoriti non ci gira intorno: «Per inseguire la via dello sviluppo servono la stazione Tav e la Zes per i benefici in favore delle imprese». «I dati sull'export dimostrano che dall'estero di continua ad acquistare da noi e questo è bel segnale di incoraggiamento. Sicuramente incide il farmaceutico, ma anche il segmento aerospazio-aeronautico così quello manifatturiero hanno sempre avuto un ruolo rilevante. Sono i settori di nicchia a trainare le vendite all'estero. Questo significa che la Ciociaria sa fare industria. Ad ogni modo - aggiunge il presidente degli industriali - per poter consolidare il trend e dare ulteriore impulso al tessuto produttivo, quindi al rilancio, è fondamentale realizzare grandi opere: tra questa la stazione per i treni ad alta velocità». Un altro passo è stato compiuto nei giorni scorsi, con il tavolo tecnico convocato dal vicepremier Salvini per discutere della fattibilità del progetto. La Ciociaria preme e spera. «Rappresenterebbe un collegamento prezioso con l'Europa» ha evidenziato Savoriti.

### CAPITOLO ZES

L'altra priorità è rappresentata dalla Zona economica speciale, che dal 2024 prevede agevolazioni fiscali e burocratiche per le aziende per quanto riguarda investimenti e attività di sviluppo.

Al momento vi rientrano le confinanti Campania, Abruzzo e Molise e da poco anche Marche e Umbria. Il Lazio e la Ciociaria, invece, sono fuori dalla mappa delle condizioni di vantaggio. «Siamo circondati da aree divenute più invitate per gli imprenditori - mette in guardia Savoriti -. Così il nostro comprensorio rischia di restare isolato e di risentirne fortemente sotto il profilo della competitività. In questo modo da Cassino o da Sora le attività potrebbero trovare più favorevole trasferirsi nelle regioni limitrofe. Al contrario bisogna sostenere questa terra, che è capace di fare impresa: è necessario allargare il perimetro della Zes anche al Basso Lazio, in alternativa andrebbe creata una sorta di zona cuscinetto per tutelare il sistema produttivo locale».

**Stefano De Angelis**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL VALORE DELLE VENDITE SUI MERCATI INTERNAZIONALI SALE A QUASI 4,4 MILIARDI DI EURO**



Corrado Savoriti, presidente di Unindustria Frosinone. È tornato a parlare di grandi opere, ritenute strategiche per lo sviluppo della Ciociaria



Peso: 1-12%, 30-40%

# L'export cresce, ma solo del 6%

► Le aziende pontine nei primi sei mesi del 2025 hanno esportato prodotti per 5 miliardi Il Lazio sale del 17 per cento. Fausto Bianchi, presidente Unindustria: «Pesano anche i dazi»

La provincia di Latina si conferma un pilastro dell'export laziale con oltre 5 miliardi di euro di vendite all'estero nei primi sei mesi del 2025, pari al 27,9% del totale regionale. A dirlo è la seconda rilevazione trimestrale 2025 dell'Istat. Tuttavia, la crescita segna un netto rallentamento: +6% rispetto allo stesso periodo del 2024, ben lontano dal +28,5% registrato tra 2023 e 2024. A fronte di una

media regionale del +17,4%, trainata da Roma, Frosinone e soprattutto Viterbo (+44,3%), Latina mostra segnali di tenuta ma anche di affaticamento. Secondo Fausto Bianchi (Unindustria Latina), il rallentamento è legato anche all'incertezza sui dazi.

**Della Penna** a pag. 30  
Altri servizi in Nazionale

## Export, Latina cresce ma perde qualche colpo

► Stavolta le aziende pontine sono andate peggio di quelle di Roma e della Ciociaria ► Nella prima metà dell'anno solo +6 per cento a fronte di una media regionale oltre il 17

### ECONOMIA

Numeri enormi, ma passo meno spedito: con un valore dell'export di oltre 5 miliardi di euro nel primo semestre 2025, la provincia di Latina rappresenta quasi il 28% dell'export regionale. Sebbene queste cifre la rendano la seconda provincia del Lazio dopo Roma, al tempo stesso la crescita rispetto allo stesso periodo del 2024 si è fermata a +6%.

La rilevazione Istat sull'export italiano nei primi sei mesi dell'anno rivela per la provincia pontina un risultato molto più contenuto rispetto all'exploit del +28,5% riscontrato tra il 2023 e il 2024, segnando un evidente rallentamento. Negli ultimi anni, Latina si è confermata stabilmente la seconda provincia del Lazio per capacità di esportazione: nel 2024 rappresentava il 30,9% del totale regionale, quota che nel 2025 è scesa leggermente al 27,9%. Segno di una tenuta complessiva, ma con un peso relativo minore rispetto ad al-

tre realtà laziali che hanno spinto di più sull'acceleratore. Per i primi sei mesi dell'anno il Lazio, nel suo complesso, ha esportato per 18,5 miliardi di euro, con una crescita media del +17,4%, sostenuta soprattutto da Roma (+21,9%) e Frosinone (+23,7%). È Viterbo ad avere la maggiore percentuale di crescita maggiore, un aumento del 44,3%, mentre Rieti è l'unica provincia con un dato in negativo al -1,2%.

### LE REAZIONI

In questo contesto, la frenata di Latina del 6% emerge chiaramente rispetto alle altre province, pur mantenendo i valori assoluti a dieci cifre. Secondo Fausto Bianchi, Presidente di Unindustria Latina, il rallentamento della crescita è legato ai fattori straordinari che hanno caratterizzato il periodo: «Parte di questa percentuale è determinata dall'incertezza sui dazi, con distributori e aziende che hanno anticipato le scorte

in vista di possibili aumenti tariffari fino al 30%». Per il presidente, il bilancio del primo semestre resta comunque positivo: «Siamo soddisfatti per questi risultati ma rimaniamo anche cauti per il secondo semestre, dove ci attendiamo un assestamento di quelle che possono essere le negoziazioni commerciali in corso. È anche per questo che dobbiamo cercare mercati alternativi che possano compensare la domanda del mercato negli Stati Uniti». Come ricorda Bianchi, il settore farmaceutico è il principale motore dell'economia pontina:



Peso: 29-1%, 30-41%

«Il territorio di Latina è fortemente legato a questo tipo di industria. Abbiamo registrato numeri record negli ultimi anni, e quindi continuare a crescere rispetto a cifre già elevate diventa naturalmente più difficile». L'instabilità geopolitica contribuisce al rallentamento, ma non limita gli imprenditori: «C'è un clima di cauto ottimismo tra i nostri associati. Sono tante le realtà produttive che hanno superato sfide importanti, dal Covid fino all'instabilità dei mercati internazionali. L'industria della provincia pontina ha dimostrato di esse-

re estremamente resiliente» afferma il presidente. Ma il sentimento comune tra le aziende pontine, chiarisce Bianchi, è la richiesta di investimenti: «Una pressione costante dei nostri associati è quella di rendere la provincia più competitiva, snellendo quelli che vengono definiti i dazi interni, come la burocrazia e la carenza di infrastrutture». Guardando al quadro nazionale, l'Italia cresce di appena +2,1%, con il Centro (+10,7%) che guida la ripresa e Sud e Isole in arretramento. In questo contesto, il Lazio si conferma tra le regioni più

dinamiche, con un profilo di crescita ben sopra la media. La sfida per Latina sarà quella di consolidare i risultati e diversificare. La provincia pontina resta un colosso dell'export laziale: i numeri sono solidi, ma il passo è meno spedito e il secondo semestre dirà se la frenata sarà solo temporanea o strutturale.

**Silvia Della Penna**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le aziende farmaceutiche continuano a trainare l'export pontino anche se la crescita è meno spiccata rispetto agli ultimi anni

Il presidente di Unindustria Latina  
**Fausto Bianchi**



Peso:29-1%,30-41%